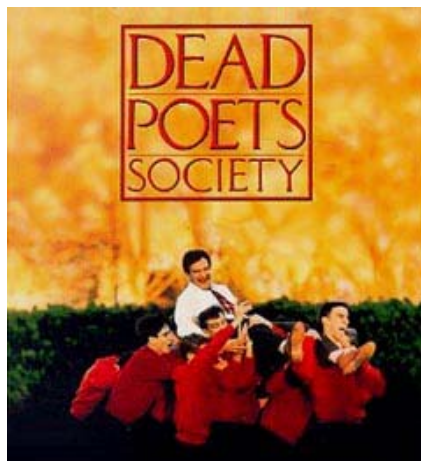




TITOLO	L'attimo fuggente – Dead Poets Society
REGIA	Peter Weir
INTERPRETI	Robin Williams – Robert Sean Leonard – Ethan Hawke – Josh Charles
GENERE	Drammatico
DURATA	128 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1989 Oscar per la migliore sceneggiatura originale (1989) David di Donatello 1990 per miglior film straniero

Nell'autunno 1959 all'Accademia Welton, una scuola elitaria e conformista ubicata sulle colline del Vermont, i metodi assolutamente insoliti di un nuovo insegnante di materie umanistiche, John Keating, sono considerati con timore e sgomento dal preside e dalle famiglie. Keating affascina la sua classe non solo per intelligenza e simpatia, ma per novità pedagogiche: per lui la poesia, sopra ogni altra cosa, è il fulcro per far nascere e sviluppare lo spirito creativo e per "liberare" nei ragazzi non solo l'amore per Keats, Withman o Shakespeare (considerati in maniera meno arida e puramente letteraria), ma tutte le premesse migliori per la più indovinata e fertile scelta di vita. Nella classe di Keating, che matura le suggestioni culturali anche con iniziative divertenti e stravaganti, sette allievi lo seguono con interesse particolare, capeggiati da Neil Perry, un diciassettenne da sempre dominato da un padre autoritario, che scopre in se stesso la vocazione di attore. I sette ragazzi hanno fondato la "Società dei Poeti Estinti" e di notte lasciano spesso e volentieri l'Accademia per riunirsi in una grotta e per meglio comunicare tra loro e recitare versi, propri ed altrui. I ragazzi vivono così una loro specialissima stagione, fervida di scoperte ed entusiasmi. Ma i metodi del professor Keating e le azioni dei suoi allievi si scontrano con il conformismo e la rigida severità che sempre hanno regnato a Welton. I comportamenti di questi ragazzi hanno una tragica conseguenza nell'aspirante attore, che si toglie la vita nella casa paterna, dopo lo schietto successo riportato in una recita scolastica, avendo appreso che i suoi lo toglieranno dalla scuola per la sua insubordinazione. Severa inchiesta a cura del preside: Cameron (uno dei ragazzi, che teme l'espulsione) denuncia la Società ed il gruppo dei giovani fan dei Grandi Poeti. A malincuore e con le lacrime agli occhi, anche il timido Todd Anderson, minacciato di espulsione, firma la denuncia. Keating, ritenuto il vero responsabile di questa morte, deve lasciare l'insegnamento, e nella sua ex-classe tutto sta per tornare in ordine, sotto la temporanea e monotona guida personale dello stesso preside. Keating, ritirando i suoi libri - quelli dei Poeti che venera e che ha insegnato ad amare ai suoi alunni - vede il piccolo gruppo dei sette fedelissimi (che hanno "dovuto" accusarlo) i quali, saliti in piedi sui banchi, recitano versi e lo guardano intensamente, salutandolo per sempre

Siamo alle fine degli anni Cinquanta, nel complesso occupato dalla Welton Academy, prestigioso collegio, immerso nella campagna e nella nebbia, nelle austere costruzioni, che trasmettono gelo e distacco, dominano quattro colonne: disciplina, tradizione, onore ed eccellenza.



La severità e il conformismo sono le regole principali del collegio, in cui non sono ammessi il libero arbitrio, la fantasia, l'immaginazione.

In questo ambiente così rigorosamente conservatore arriva il professore John Keating, eccentrico, simpatico ed intelligente; egli non è ben visto dal preside e dai colleghi: i suoi metodi, la sua avversione verso chi ingloba l'insegnamento in schemi e diagrammi ne fanno un "sorvegliato speciale", ma anche un vero e proprio idolo per i suoi giovani studenti.

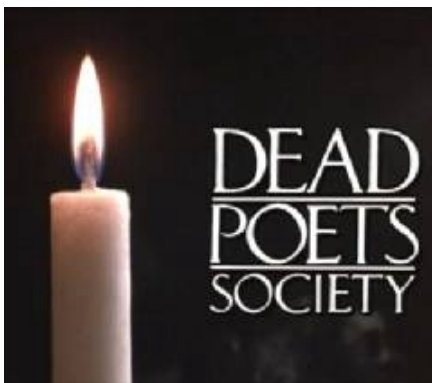
- *"O Capitano , mio Capitano!" Chi conosce questi versi? Non lo sapete? E' una poesia di Walt Whitman, che parla di Abramo Lincon. Ecco, in questa classe potete chiamarmi professor Keating o se siete un po' più audaci, "O Capitano , mio Capitano!"* - ¹

Si vengono così a delineare le storie di un gruppo di ragazzi durante un anno che cambierà la loro vita.

Mr. Keating insegnerà a ciascuno cosa vuol dire scrivere poesia, quella che fa tremare quando la si legge, fa credere quando la si scrive, fa sognare quando la si ascolta.



Noi leggiamo e scriviamo poesie perché è divertente: leggiamo e scriviamo poesie perché apparteniamo alla razza umana; e la razza umana è piena di passione. La medicina, il diritto, l'economia e l'ingegneria sono nobili occupazioni, necessarie alla sopravvivenza; ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, queste sono le cose per cui vale davvero la pena vivere. ²



Tra lezioni in cortile, calci ad un pallone recitando versi di Whitman, Mr. Keating insegnerà cosa vuol dire vivere al di fuori dei rigidi schemi di un grigio edificio, cosa significa tentare, rischiare e crescere credendo in se stessi.

Essi riporteranno in vita la "Società dei Poeti Estinti", emulando le gesta del loro professore, quando egli stesso era un allievo di Welton, si riuniranno di notte in una caverna per leggere poesie e – da un verso di

¹ Vedi scheda allegata con il dialogo completo

² Vedi scheda allegata con il dialogo completo

Thoreau – per “*succhiare tutto il midollo della vita*”, riascoltando, parola dopo parola ogni battito della loro anima.

Tra amore e passione i ragazzi impareranno molto di più di una semplice pagina di un libro.

*Ma se ascoltate con attenzione, li sentirete sussurrare il loro monito. Avanti, avvicinatevi. Ascoltate, lo sentite? – Carpe – lo sentite? – Carpe, carpe diem, cogliete l’attimo ragazzi, rendete straordinaria la vostra vita.*³

Il “*Carpe diem*”, suggerito dal professore di fronte al problema della caducità della vita, diventerà il loro motto; al grido di “*Carpe diem*” risponderà Neil che, nella casa paterna, si toglie la vita; ma, anche dopo il suicidio di Neil, quando il “sistema” colpisce Keating e lo caccia, i ragazzi non abbandonano chi ha mostrato loro la possibilità di essere veramente liberi.

Il *climax* “poetico” de *L’Attimo fuggente* è proprio il finale: i “poeti estinti” ringraziano il loro *Capitano* per quella lezione che non si impara sui banchi di scuola: la vita; quel “*Capitano, mio Capitano*”, addio finale in piedi sui banchi, altro non è che una vittoria morale sull’ipocrisia dell’ambiente, sull’assurdo oscurantismo dei valori e della sensibilità.



Il regista Weir e lo sceneggiatore, con la magistrale interpretazione di Robin Williams, hanno voluto raccontare l’eccezionalità e l’unicità dell’individuo, la potenza dell’espressione poetica e l’importanza di “*rendere la propria vita straordinaria*”.



³ Vedi scheda allegata con il dialogo completo